



FESTA DELL'AVVENIRE



MARATEA - “La pandemia ci ha riportato alla realtà e ci ha fatto capire che siamo tutti sulla stessa barca, ma non so se è una lezione che abbiamo appreso per sempre. Perché se fosse così cambierebbe anche la nostra concezione del futuro”. Il cardinale Matteo Zuppi intervenendo alla Festa di Avvenire a Maratea è andato al cuore dei problemi che segnano il nostro tempo: “La pandemia ha sgonfiato le illusioni di chi, a causa di un certo benessere, pensava che certe cose non ci riguardassero, che potessimo vivere da sani in un Mondo malato. È stata una grande lezione di umiltà e speriamo di imparare ad essere umili, cioè a capire la vita così com'è, provando a cambiarla”. Il cardinale di Bologna ha dialogato insieme al vescovo di Tursi Lagonegro Vincenzo Orofino e al direttore di Avvenire Marco Tarquinio sul coraggio di ripartire e lo ha fatto con leggerezza, a tratti con ironia, ma sempre mettendo a fuoco ciò che serve per ripartire davvero in Basilicata, nel Mezzogiorno, in Italia e in Europa. Per questo è importante che alcune idee ascoltate in piazza. Sisinni sabato scorso (la piazza piena di gente e di autorità, anche se nel rispetto delle norme anti covid, era di per sé un segno della voglia di ricominciare) continuino a circolare nei nostri territori e entrino a far della fase di ricostruzione del Paese che, come è stato detto alla Festa di Avvenire, è responsabilità di tutti, non solo dei decreti legge, degli economisti e degli epidemiologi. Responsabilità che deve esserci anche nell'uso delle risorse finanziarie che l'Europa e l'Italia stanno mettendo a disposizione: “Dove ci sono i soldi di solito c'è la corruzione - ha detto Zuppi - e se c'è un mecca-

“Siamo tutti sulla stessa barca, il benessere non basta per vivere da sani in un mondo malato”



La visita alla residenza sanitaria assistenziale di Maratea gestita da Auxilium

nismo corruttivo non si ferma perché c'è stata la paura del Covid. Anzi, ci sono quelli che la paura la usano, la sfruttano. Quindi ci vuole un'aggiunta di impegno etico, di serietà, di rigore nell'uso delle risorse finanziarie che arriveranno grazie alla solidarietà europea, che per fortuna c'è stata. L'Europa è nata dai disastri della guerra e se sapremo usare bene i soldi, una nuova Europa può nascere dai disastri della pandemia”. Solidarietà, unità, speranza per il futuro, sono le parole che sintetizzano l'intervento dei Zuppi, che ha dimostrato una grande sintonia con il vescovo di Tursi Lagonegro: “Monsignor Orofino ha detto che da soli non si combina niente. Sono d'accordo ma aggiungerei che l'altro errore è pensare che bastano i piani a risolvere i problemi. Invece nessun piano funziona se mancano quei

soggetti che lo concretizzano, se non ci sono imprenditori seri, ad esempio”. Zuppi è nato ed è cresciuto nella Città Eterna, dove nelle borgate ha imparato a stare accanto ai più poveri insieme alla comunità di Sant'Egidio e mantiene quella concretezza tipica del cattolicesimo apostolico romano, che anche quando sogna di cambiare lo fa ad occhi aperti. E sul pericolo di peggiorare, spreco l'occasione di trasformare una tragedia in opportunità ha detto: “Il pessimismo, il vittimismo e il narcisismo sono i tre pericoli che Papa Francesco ha indicato nella bellissima omelia di Pentecoste. Teniamoli presenti perché si vincono con gli esempi di coloro

La lezione ereditata dalla pandemia al centro dell'intervento del cardinale Zuppi alla Festa dell'Avvenire

Il cardinale Zuppi per le vie di Maratea accompagnato da Chiorazzo e in alto alcuni momenti del confronto con il vescovo Orofino e il direttore Tarquinio

hanno da vendere anche agli accademici, perché sanno cos'è la vita, cosa significa la condivisione, la vecchiaia, il sacrificio. Questa è cultura vera, perché viene dalla fede e dalla capacità di capire la storia e i fatti che avvengono. Abbiamo bisogno di questa cultura perché altrimenti c'è lo slogan - ha rimarcato -, c'è la tentazione delle soluzioni facili che non esistono. Perché le soluzioni richiedono tanta fatica, comprensione, determinazione. Se pensiamo di trovare la scorciatoia e di risolvere con la pancia i problemi che sono del cuore e della testa sbagliamo. La pandemia ci ha reso dolorosamente tutti un po' più umani, la fede, la cultura, la storia sono ciò che ci impedisce di tornare ad essere disumani”. La giornata del cardinale Zuppi a Maratea era iniziata in modo significativo con una visita alla residenza sanitaria assistenziale ge-

stita dalla Cooperativa Auxilium: il cardinale è arrivato accompagnato da Angelo Chiorazzo, fondatore della cooperativa ed è stato accolto con grande calore dai pazienti e dallo staff. Qui Zuppi ha benedetto la struttura, che rappresenta un'ec-



che hanno affrontato la pandemia facendo il proprio dovere, di chi non ha smesso di aiutare gli altri, dei santi della porta accanto”. E ha aggiunto: “Quando una persona vuole bene trova un coraggio straordinario. Abbiamo avuto tanti uomini qualunque che hanno vissuto con coraggio la pan-

demia, non hanno tirato i remi in barca ma si sono sacrificati per gli altri”. La Festa di Avvenire è un punto di riferimento culturale per il Mezzogiorno e Zuppi si è soffermato anche sul concetto di fare cultura: “Per molti la cultura è solo accademia, ma ci sono contadini lucani che di cultura ne

cellenza della sanità in Lucania e ha avuto gesti di attenzione per tutti. Gesti che hanno anticipato quanto avrebbe detto la sera in piazza e il senso della Festa di Avvenire, ovvero che solo prendendoci cura dei più fragili e di chi rischia di restare indietro possiamo ripartire sul serio.